



ATTI *della*
ACCADEMIA PELORITANA
DEI PERICOLANTI

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

LXXXIX 2013 - XCV 2019

ISSN 2723-957



ATTI *della*
ACCADEMIA PELORITANA
DEI PERICOLANTI

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

LXXXIX 2013 - XCV 2019

ISSN 2723-9578

DIRETTORE DEL COMITATO EDITORIALE

Prof. Vincenzo Fera, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

COMITATO EDITORIALE

Prof. Vincenzo Fera, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

Prof. Giuseppe Giordano, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

Prof. Michela D'Angelo, *Accademia Peloritana dei Pericolanti*

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò, *Sistema Bibliotecario di Ateneo - Messina*

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina)

Contatto principale: fera@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/APLF>

Sommario

LUCIA ABBATE	
<i>Il toponimo “Giostra” e la sua storia linguistica</i>	7
SERGIO PIRARO	
<i>Le français langue d’intégration au Québec et en France</i>	15
ROSARIA CATANOSO	
<i>Una biografia, emblema di un periodo storico</i>	27
SERGIO PIRARO	
<i>Su alcuni aspetti della competenza di comunicazione nell’apprendimento del FLE: le quattro competenze</i>	37
STEFANIA GUARNERI	
<i>La lingua delle pagine economiche nella stampa italiana dell’ultimo decennio</i>	59
MARÍA MONTSERRAT VILLAGRÁ TERÁN	
<i>Homenaje a Santa Teresa de Jesús en el V centenario de su nacimiento</i>	79
SERGIO PIRARO - PAOLA LABADESSA	
<i>Bellezze e colori della Sicilia. Resoconti di viaggiatori francesi del XIX secolo</i>	91
MARIA ANTONIETTA BARBÀRA	
<i>La donna ebraica</i>	103
ANNAMARIA CHILÀ	
<i>Una traduzione fonologica dal greco al latino: spunti dalla linguistica acquisizionale e alcuni raffronti tipologici</i>	121

ANNA MARIA CALAPAJ
Paolo Aglioti e Lodovico Antonio Muratori: appunti da un carteggio 131

FRANCESCA TUCCARI
La campagna d'Etiopia in Flaiano e Ghermandi: dallo "sgabuzzino delle porcherie" agli uomini "alleati del diavolo" 147

Plurilinguismo e mondo del lavoro. Atti del Convegno
(Università di Messina, Catania, Ragusa, Enna, Palermo: 19-24 marzo 2012)
Giornata di Studi dell'Università di Messina

MARIA GABRIELLA ADAMO
Plurilinguismo e mondo del lavoro. Lingue e profili professionali: esperienze, difficoltà e orientamenti in Sicilia, con particolare riferimento all'area dello Stretto 171

ENRICA GALAZZI
Plurilinguismo e mondo del lavoro. Lingue e profili professionali: esperienze, difficoltà e orientamenti in Sicilia, con particolare riferimento all'area dello Stretto 175

JEAN-RENÉ LADMIRAL
Le métier du traductologue. De la recherche en traduction. Quels enjeux et quelles perspectives à l'heure actuelle? 179

RENÉ CORONA
De quelques considérations, réflexions et questions à propos de la langue française et du monde du travail 195

MARIE-FRANÇOISE GUICHARD - DOMENICA IARIA
Profil des étudiants de Langues à Messine: analyse de leur choix d'étude et de leurs perspectives de travail 203

SERGIO PIRARO
Competenze linguistiche e mondo del lavoro: quale futuro per i laureati dell'area dello Stretto di Messina? 215

CATHERINE BUGGÉ	
<i>Importanza e specificità delle lingue attraverso le esperienze lavorative di alcuni laureati dell'Ateneo di Messina tra Europa e Canada</i>	221
MARIA ROSARIA GIOFFRÈ	
<i>Lettera per un'assenza</i>	227
G. MAURIZIO BALLISTRERI	
<i>Plurilinguismo, multiculturalismo, diritti collettivi in Europa</i>	229
PAOLA RADICI COLACE	
<i>Orientamento e studio delle lingue straniere</i>	235
ANTONIO LAVIERI	
<i>Tradursi fra le lingue. Il plurilinguismo in prima persona</i>	239
GIUSEPPE TROVATO	
<i>La Mediazione Linguistica e culturale: definizione, formazione e mondo del lavoro</i>	243
PAOLA LABADESSA	
<i>Passaggi nell'area dello Stretto: testimonianze, esperienze, prospettive</i>	251

SERGIO PIRARO - PAOLA LABADESSA¹

Bellezze e colori della Sicilia.
Resoconti di viaggiatori francesi del XIX secolo

Introduzione

Parallelamente alla nuova moda del viaggio in Oriente, la Sicilia, in Francia, è celebrata da alcune pubblicazioni chiamate i «viaggi pittoreschi», racconti di viaggio illustrati con disegni ed incisioni. In un'epoca in cui la fotografia non esiste ancora, i viaggiatori si muniscono di carta e penna e ritraggono le scene di cui vogliono conservare il ricordo. All'inizio del XIX secolo, due avvenimenti editoriali suscitano presso il pubblico la voglia di visitare la Sicilia: la pubblicazione del *Voyage pittoresque en Sicile* di Jean Frédéric d'Ostervald e Achille Étienne Gigault de la Salle, illustrato con incisioni di Auguste de Forbin e la ripubblicazione del *Voyage pittoresque en Sicile dell'Abbé Richard de Saint-Non*. In un trattato apparso nel 1800, un autore suggeriva i viaggi necessari alla formazione di un pittore di paesaggi e affermava a tal proposito

La Sicile est un des pays les plus beaux et les plus utiles pour faire des études grandes et majestueuses dans tous les genres. Nous conseillons au Peintre de paysages de la parcourir dans tous les sens, et de réfléchir sur tous les objets imposans qui se présenteront à sa vue. Il y trouvera des modèles des superbes compositions du Poussin, et le stile grandiose qui caractérise ses immortels ouvrages. En lisant Diodore et Théocrite, sur les lieux même qu'ils ont décrits, son ima-

¹ Il lavoro è stato condotto congiuntamente, la prima parte dall'introduzione fino a 1.1 è di Sergio Piraro, la seconda parte da 2 a 2.1 è di Paola Labadessa.

gination s'exaltera, et l'aspect des sites qu'il rencontrera est capable de développer son génie et de déterminer, pour toujours, le talent dont la Nature l'aura favorisé².

La Sicilia, raccontata in tutte le sue sfumature e bellezze, visitata, tra gli altri, da due viaggiatori francesi, alla fine dell'800, di cui parleremo in questo breve articolo: Gaston Vuillier e Elisée Reclus.

1. *Vuillier e la Sicilia*

All'inizio del XX secolo, quando la fotografia viene via via sostituendo il disegno dal vero, si assiste alla scomparsa dei viaggiatori disegnatori: Gaston Vuillier è uno di questi ultimi viaggiatori paesaggisti che percorre in lungo e largo la Sicilia alla fine dell'800. I suoi disegni e la sua opera³ mettono in evidenza, non solo la bellezza ed i colori di tale regione ma sono anche uno scrigno di fatti, aneddoti, personaggi, idee, dottrine che hanno affascinato milioni di persone. Sbarcato a Marsala, nell'aprile del 1893, a bordo del piroscalo Tirso, il Vuillier prosegue il suo viaggio in treno fino a Palermo: l'incontro provvidenziale con Giuseppe Pitrè, celebre etnologo siciliano, lo introdurrà ad una conoscenza approfondita del mondo siciliano. Da quel momento, la presenza di Pitrè scandirà il viaggio di Vuillier: in ogni parte del volume si trovano allusioni alle sue opere etnografiche, delle citazioni così come il suo ritratto. Che sia nelle vie di Palermo o in qualunque altra parte dell'Isola, il volume di Pitrè, *Usi e Costumi*⁴, diventa la guida del Francese, il breviario che gli permette di comprendere, apprendere, talvolta anche di vedere delle pratiche che, al contrario, sarebbero sfuggite al suo

² P.-H. de VALENCIENNES, *Éléments de perspective pratique, à l'usage des artistes, suivis de Réflexions et conseils à un élève sur la peinture, et particulièrement le genre du paysage*, Paris, chez l'Auteur, Desenne et Duprat, an VIII (1800), fac-similé Genève, Minkoff Reprint, 1973, pp. 581-582. Sur ce séjour en Sicile, cf. G. Lacambre, «Pierre-Henri de Valenciennes en Italie: un journal de voyage inédit», *Bulletin de la Société d'Histoire de l'Art Français*, année 1978 (1980), pp. 139-172.

³ GASTON VUILLIER, *La Sicile. Impressions du présent et du passé illustrées par l'auteur*, Paris, Hachette, 1896.

⁴ GIUSEPPE PITRÈ, *Usi e Costumi Credenze e Pregiudizi del popolo siciliano*, raccolti e descritti da Giuseppe Pitrè, Palermo, Libreria L. Pedone Lauriel di Carlo Clausen, 1889.

sguardo. In tal modo, nota con Pitрэ, dei bambini che mettono in scena nella strada le avventure cavalleresche del Teatro dei Pupi⁵. Annota le superstizioni riguardo alla lucertola a due code, durante un incontro fortuito con un carabiniere che mangia con la sua famiglia davanti al tempio di Segesta

Le carabinier, de jovial qu'il  tait, devint subitement grave: «Connaissez-vous la lucertola   deux queuees? Me dit-il. [...] celui qui parvient   l'attraper vivant a fait du coup sa fortune. Sachez que, selon le peuple, mis dans un sac avec les quatre-vingt-dix num ros du lotto inscrits sur autant de petits papiers, le l zard prendra dans sa gueule les cinq nombres qui sortiront dans le prochain tirage». Le carabinier ne riait pas, ses voisins et ses voisines  coutaient en hochant la t te en signe d'approbation. Je me gardai du plus l ger sourire⁶.

Interroga sotto le stelle un vecchio seduto accanto ad una fontana durante la notte ad Agrigento

il me dit: *Nasci omu e nasci stidda*, «une  toile na t   la naissance d'un homme». Il ajouta: «Elle s' teint aussi lorsqu'il meurt. Voyez, signore forestiere, monsieur l' tranger: chacune de ces  toiles filantes indique au moment m me une mort. [...] N'ont – elles pas leur langage de lueurs comme les vaisseaux sur la mer? Quand une douleur les afflige, elles tremblent, on dirait m me qu'elles pleurent, tandis que par certaines nuits elles scintillent joyeusement. «Les  toiles veillent sur nous; [...] Nous savons aussi qu'un ange est dans chaque  toile, c'est pourquoi elles sont si *angileddi* (ang liques)»⁷.

Pass  a Messina delle giornate deliziose descrivendo il fenomeno del miraggio: nello Stretto il miraggio si produce un po' prima della levata del sole, specialmente in estate, quando la calma succede ad un vento impetuoso

Par deux fois j'ai err  sur le rivage   l'aube sans  tre favoris  par le spectacle de la *fata Morgana*, nom sous lequel les gens du pays

⁵«En Sicile il n'y a pas moins de vingt-cinq th  tres de pupi. On en compte neuf   Palerme, trois   Catane et deux   Messine. Un des opranti de Palerme va donner tous les ans des repr sentations en Sardaigne et   Tunis.» *La Sicile* (Cap.II), p. 21.

⁶ GASTON VUILLIER, cit., p. 78.

⁷ GASTON VUILLIER, cit., p. 84.

désignent ce phénomène. Il est constitué par l'apparition de figures extraordinaires qui flottent à l'horizon, de paysages qui s'ébauchent, de villes fantastiques qui s'élèvent; c'est enfin toute une féerie fugitive qui emplît le ciel comme dans tout mirage. Les habitants des rivages de Calabre et de Sicile, épris du merveilleux comme les Grecs, leur ancêtres, prétendent que la fée Morgane montre aux navigateurs inexpérimentés ses palais aériens pour les tromper: croyant aborder à Messine ou à Reggio, ils font naufrage sur les côtes et tombent ainsi en son pouvoir. Le phénomène du mirage se produit également sur les côtes de Sicile aux environs de Mazzara, où il prend le nom de *Citta di Frà Lucchinu*⁸.

A Messina descrive la grazia delle donne messinesi

Un soir, nous nous dirigeons vers la place du Municipale, où jouait la musique militaire. C'est, aussi bien que la *Flora* ou *Villetta Mazzini*, le rendez-vous de la société élégante de la ville. Quiconque est allé à Messine se souviendra des grands yeux veloutés de ses femmes, de la pâleur ambrée de leur teint, de leur suprême beauté. Ce soir-là, en toilettes claires, aux colorations vives, elles se promenaient gracieuses, et un mouvement de valse accompagnait leurs pas. Et sous les lumières pâles, tous ces beaux visages étaient entrevus dans un vague chatolement d'étoffes. Ce n'était plus l'aspect d'une place publique, on eût dit plutôt une réunion mondaine où se pressaient des groupes de jeunes filles et de jeunes femmes. Dans l'intervalle des morceaux d'orchestre, des conversations s'engageaient et c'était alors comme un nouveau concert harmonieux de voix féminines. Sous ce ciel pur, dans l'air tiède, que des bouffées venues du détroit venaient rafraîchir, on sentait que l'amour régnait en maître. On entendit le *brindisi* de la Traviata, page joyeuse qu'une indéfinissable tristesse accompagne⁹.

1.1 Vuillier pittore-viaggiatore

Gaston Vuillier, rappresentante della letteratura minore di viaggio, si rivelò narratore passionale. Al di là della missione che ha svolto per conto del Ministero della Pubblica Istruzione Francese, l'opera è pervasa da un profondo senso di nostalgia per ciò che ha visto e conosciuto nell'Isola. Le sue stampe

⁸ GASTON VUILLIER, cit., p. 152.

⁹ GASTON VUILLIER, cit., p. 153.

rappresentano uno stile ancora più fotografico rispetto agli appunti del pittore Jean Houel¹⁰ sempre attento a cogliere un paesaggio o un'immagine particolare della Sicilia. La raffigurazione pittorica del paesaggio è in stretta relazione con il viaggio: in primo luogo come illustrazione di un testo, il resoconto di viaggio; poi, come oggetto di collezione che consente alla borghesia di *viaggiare* rimanendo a casa. Ma soprattutto non va dimenticato che il *viaggio pittorico* risponde a una intenzione di raffigurazione che si concretizza nei progetti delle geografie universali, nelle pubblicazioni specializzate, di cui *Le tour du monde* è solo la più nota. Vuillier inizia così la sua carriera di disegnatore e illustratore affermandosi rapidamente per le sue doti tecniche e artistiche, dotato di grandissime e raffinate qualità tecniche. Imposta il racconto grafico in base alle proprie esperienze e alle influenze pittoriche e figurative esercitate da altri grandi dell'arte nell'ambiente in cui viaggiava. Può essere inserito fra gli illustratori del romanticismo francese, perché, pur appartenendo cronologicamente ad un periodo successivo, è ad essi che si ricollega in quanto a tecniche e interpretazioni creative. Le sue immagini, che si propongono come dirette raffigurazioni di quanto è già scritto nei testi, sono eseguite con tale sicurezza da far sembrare i suoi disegni come una scenografia dei suoi racconti: possiede quell'occhio acuto attraverso cui il poeta sa svelare il lato segreto e singolare della natura. Le mutate condizioni culturali e storiche portarono alla più o meno inevitabile rimozione dell'attenzione critica per Vuillier quando, agli inizi del XX secolo, la fotografia soppiantò tali disegnatori.

2. Il viaggio "pittorico" di un geografo

L'altro viaggiatore qui preso in esame è Elisée Reclus che compie il proprio tour in Sicilia nel 1865¹¹, e nei cui confronti questo lavoro si propone come

¹⁰ Autore della celebre opera, *Voyage de Sicile, de Malte et de Lipari où l'on traite des Antiquités qui s'y trouvent encore; des principaux Phénomènes que la nature y offre; du costume des Habitants, & de quelques Usages*. Par J. HOUEL, Peintre du roi, Paris, Imprimerie de Monsieur, 1782-1787, 4 vol. in-fol.

¹¹ L'opera è pubblicata con il titolo *Le mont Etna et l'éruption de 1865* ne *La Revue des Deux-Mondes*, Paris 1865, pp. 110-138 e successivamente con il titolo *La Sicile et l'éruption*

tentativo di decodifica delle immagini che si celano dietro la scrittura scientifica e narrativa, in una sorta di lettura *pittorica* della relazione da lui prodotta. Si è cercato, in altre parole, di desumere tratti e caratteri del paesaggio naturale, urbano e umano, come osservato dall'autore, secondo criteri estetici dell'epoca e il gusto soggettivo del bello. Per tutto il secolo, infatti, prevale ancora la visione pittoresco-romantica dei luoghi, iniziata con il viaggio del tardo Settecento.

Reclus giunge a Palermo col piroscifo postale da Napoli. Percorrerà il versante tirrenico fino a Messina, per poi proseguire lungo la costa jonica sino all'Etna e concludere il viaggio a Siracusa. Esperienza odeporica di un osservatore attento che coglie con entusiasmo e umanità, talvolta ironia e sagacia, aspetti caratteristici della terra siciliana; uno scienziato attento agli spettacoli naturali, ma anche attratto dagli edifici monumentali, le belle architetture e le peculiarità dei centri attraversati.

La scrittura alterna al rigore scientifico del geografo, il diario personale, e la narrazione mescola metafora, mito, critica, ironia, prestiti, risultando spesso non esente da invenzioni e fantasticherie. Nelle descrizioni di molti ambienti, in particolare relativi agli aspetti vulcanologici, Reclus riesce ad esprimere una capacità letteraria tipica degli scrittori, giungendo persino, nella sua prosa, a dettagliate e vivide illustrazioni.

Se la visione reclusiana concorda con il tradizionale concetto di bellezza in cui fa rientrare, ad esempio, la Marina palermitana, le antiche città abbandonate, *motifs de tableau*, di Pollina, Caronia, San Fratello ovvero *la ville grecque de Tyndare*, con il proprio teatro “d’où l’on jouit de la vue la plus grandiose”¹² ma non si esalta emotivamente dinanzi alle rovine greche di Siracusa, sobriamente descritte, ne risulta spesso, anche quale frutto dell’evoluzione dell’“osservazione partecipante” di Reclus, un rovesciamento della consueta attribuzione di bellezza secondo canoni esteticamente gradevoli. Bello diventa ciò che è tipicamente siciliano, talvolta straniero, proprio perché esotico, non di rado apparentemente “insensato”, come inconsuete appaiono alcune scene che egli si sofferma a “ritrarre”.

de l'Etna en 1865 in *Le Tour du Monde*, Paris, I sem 1866, pp. 353-416. In questo lavoro si è utilizzata la seconda edizione.

¹² E. RECLUS, *La Sicile...* cit., pp. 367-368.

A contorno delle tre meraviglie dell'isola, riassunte nel proverbiale tritico "un monte, un fonte, un ponte"¹³, appare, invece, quale meraviglia, l'*auberge* di S. Stefano di Camastra perché "on y trouve un hôte prévenant, de l'eau fraîche, un bon repas, une chambre propre, un lit inhabité"¹⁴.

Bellezze architettoniche e urbane sono da lui attribuite alle *églises aux tuiles vernissés* della provincia palermitana, come pure pittoreschi, pur se meno confortevoli, appaiono i *donjons* che il popolo abbandona per trasferirsi vicino al mare o sulle strade di pianura, mentre *gracieuses* e al tempo stesso *grotesques* sono alcune *maisons de plaisance* abitate dai borghesi ritirati dagli affari¹⁵.

Raffigurazioni tipicamente folkloriche sono da trovarsi nella caotica processione messinese¹⁶, nella descrizione della *carriole*, promossa dalla terminologia locale a *diligence* che conduce da Messina a Catania, nel senso di ospitalità dei catanesi che si autocelebrano come «les plus aimables des Siciliens [...]» e, prosegue l'autore, «j'ai rarement vu gens plus serviables, plus avenants, plus désireux d'acquérir une bonne renommée de complaisance et d'hospitalité»¹⁷.

Bellezza tutta siciliana, quella dei ritratti di Reclus, tra cui spiccano il *batelier*, "robuste vieillard à cheveux blancs" dalla fisionomia "douce et intelligente" con cui conclude l'affare del trasporto alle Eolie, il *signor corriere* e, ancor più, la figura del mendicante¹⁸, tutti personaggi che "ne cherchent

¹³ Si tratta rispettivamente dell'Etna, della fontana Aretusa e del ponte S. Leonardo presso Termini Imerese.

¹⁴ *Ibid.*, p. 367.

¹⁵ Il *donjon* è la torre più alta di una fortificazione medievale, utilizzata anche come residenza familiare. Le *maisons de plaisance* o *folie* sono case di villeggiatura costruite a partire dal XVII secolo e principalmente nel XIX, dall'aristocrazia o la borghesia agiata alle periferie delle città, inizialmente isolate nelle campagne, poi raggiunte dall'urbanizzazione moderna. (Fonte fr.wikipedia.org).

¹⁶ «[...] la foule de Messine était ivre de tapage, et se démenait pour faire en l'honneur du saint le vacarme dont il était digne[...] tandis que les marchandes, installées sur le chemin du cortège, offraient en criant leurs sucreries ou des liqueurs rafraîchissantes, et que les gamins poussaient des cris de joie ou faisaient éclater des pétards dans les jambes des passants. [...] Au bruit que j'avais entendu, j'aurais pu croire que j'avais assisté à la plus grande fête de Messine; mais, celle de la Barra, que l'on célèbre au mois d'août, est bien autrement grandiose». *Ibid.*, p. 375.

¹⁷ *Ibid.*, p. 401.

¹⁸ «[...] le vrai mendiant de Sicile est un être content de lui-même et de sa destinée; il est servile, mais non moins ironique; il se fait humble mais en ricanant; il a toujours l'air de

qu'à tromper l'étranger, pour gagner en cinq minutes de quoi vivre pendant une semaine"¹⁹.

Evidente nell'autore l'interesse per il curioso fenomeno geologico della fonte Aretusa; caratteristiche sono le sue restituzioni degli ambienti naturali, il *gracieux et pittoresque* delle alture, lo *spectacle magnifique de la mer* e del *mer de verdure* tra il litorale e gli *escarpements* di Monte Griffone; sorprendente, dalla sua prospettiva, l'elenco della ricca produzione agricola siciliana con abbondanza di frumento, olive, aranceti, limoneti, palme, alberi da frutto e altri prodotti del suolo che *transforment en grand verger tout l'espace compris entre la mer et la base de la montagne*.

2.1 Cromonimie nel viaggio siciliano di Reclus

Con la precisione del vedutismo da Grand Tour, la Sicilia reclusiana è l'isola dei contrasti cromatici, scelti accuratamente dalla palette di colori, con le *teintes* contrapposte, caratterizzanti il territorio, dei predominanti elementi vulcanici e marini, che nella scrittura del geografo sono trasposte mediante un largo impiego di cromonimi, a volte con intensificatori di senso e tonalità, spesso alterati, in un personale giudizio connotativo e di valore, con l'impiego del caratteristico suffisso *-âtre*²⁰.

Nero e rosso del paesaggio vulcanico e montuoso, con le rispettive connotazioni simboliche di disastro/energia, assunte per il territorio in questione, affiancati al bianco e alla più articolata copertura semantica del blu, sono i colori prevalenti nella tavolozza di Reclus. Già l'arrivo a Palermo lascia trasparire il tocco cromatico che caratterizzerà la narrazione:

Un nuage rose révélait la prochaine arrivée du soleil, et l'immense espace compris entre les cieux, la terre et les flots, s'emplissait de lumière. Dès qu'un rayon de flamme eut percé comme une flèche la

penser par devers lui que si on ne lui donne rien, il trouvera pourtant un gîte, du macaroni et des oranges». *Ibid.*, p. 382.

¹⁹ *Ibid.*, p. 379.

²⁰ Sul lessico dei colori si veda Wilhelm T. ELWERT, *Appunti sui termini di colore in italiano e spagnolo*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, Modena, Mucchi, 1989, 4 voll., vol. 2°, pp. 537-549. Per una visione storico-antropologica dei colori Michel PASTOUREAU, *Couleurs, images, symboles. Études d'histoire et d'anthropologie*, Paris, Le Léopard d'Or, 1989.

nuée qui s'étendait à l'orient, une longue traînée d'éclairs brilla tout à coup sur la surface des eaux, les cimes des monts s'allumèrent comme des phares, les grandes ombres décroissantes s'accusèrent nettement, le relief se fit dans la vaste plaine qui semblait uniforme, les contours de plus en plus précis, les couleurs de plus en plus éclatantes réveillèrent la nature endormie, et la ville blanche, émergeant des vapeurs qui l'entouraient, apparut dans toute sa grâce rayonnante au milieu de sa forêt d'orangers²¹.

Le *nuances* rosse che ricorrono 27 volte, contro le 22 del nero, vanno dal *rougeâtre* delle *pentes* dell'isola di Vulcano, al *rouge* della lava, della *scorie volcanique* e del vapore notturno, per intensificarsi negli *escarpements rouges comme le cinabre*, e tornare alle masse *rougeâtres* di Capo Calavà. Tonalità che ora si mescola alle «nuances de vert dues aux plants de vignes et d'oliviers», ora passa alla *lueur écarlate* e al *rouge vif* degradante del crepuscolo durante la traversata alle Eolie, per scurirsi nelle *croupes brunes ou rougeâtres* del valico peloritano che conduce a Messina, simile a un paesaggio scozzese o irlandese²². Persino il mare al tramonto diventa talvolta come una fornace *écarlate* in cui scompare il sole, talaltra come luogo di mescolanza di colori in cui gradualmente «les splendeurs du crépuscule perdirent de leur éclat, le rouge vif, puis le jaune firent place à un reflet blanchâtre, et celui-ci finit par s'évanouir lui-même»²³.

Preponderante, in quasi tutta l'isola, il nero vulcanico, dalle Eolie²⁴, alle tenebre notturne, al fumo emanato dalle imbarcazioni che attraversano lo Stretto, ma soprattutto al monte per eccellenza, l'Etna, la cui *grande forme* “reste a jamais gravée dans le regard de celui qui eut le honneur de la contempler un jour”. Le tonalità vanno dal *noirâtre* della Val del Bove, dei faraglioni e delle case di pietra vulcanica sparse nei villaggi etnei, al *noir* dei *flancs* da cui inizia l'ascensione al cratere; persino la notte etnea è ancor più *noire* del normale. Della stessa intensità il terreno costantemente inumidito

²¹ *Ibid.*, p. 353.

²² *Ibid.*, p. 374.

²³ *Ibid.*, p. 370.

²⁴ «La plupart des roches sont noires ou d'un brun rouge comme le fer, cependant il en est aussi d'écarlates, de jaunes, de blanchâtres et presque toutes les couleurs sont représentées dans ce cirque de l'enfer, à l'exception de celle que donne la verdure». *Ibid.*, p. 371.

dalle infiltrazioni delle nevi, come *noirs* sono i *trous* fumanti del vulcano, e i letti di sabbia sulle pendici; *noire ou rougeâtre* sono le correnti di lava fumante e le rive che assumono qua e là dei riflessi di efflorescenze *d'un jaune d'or ou d'une blancheur de neige*. In Sicilia persino le *mantilles* indossate dalle donne sono di seta nera.

Tra gli altri cromonimi alterati si registrano il *blanchâtre* dei solchi di Monte S. Calogero e delle alture iblee, il *jaunâtre* delle pareti dell'enorme *rocher* di Cefalù, e il *grisâtre*, dall'ampio uso figurato, che colora la *brume* sul litorale tra Palermo e Milazzo.

Sottolineato dall'alternanza con il nero etneo, il *blanche* della laguna di neve fusa di *Piano del Lago*, del Monte Bianco di pomice simile a un campo di neve sull'isola di Lipari, dei vapori vulcanici diurni, delle *fines aiguilles de l'acide borique, aussi blanches que le duvet de cygne*, da contraltare al nero cono di Vulcano. Bianco è nella spuma delle onde di Cariddi, che assume la colorazione argentea del riflesso lunare sul mare; bianche sono le *dalles* delle vie messinesi e le tipiche casette eoliane.

Dalla *nappe bleue* del porto messinese²⁵ colore che giunge al *saphir* nelle profondità del porto di Siracusa, emergono le *nuances* pastello delle meduse, il cui mantello trasparente, «*veiné de rose ou de violet*», cambia sfumature ad ogni ondulazione, che persino l'onda «*en prend quelquefois une teinte rosée*», mentre di notte le meduse ne riflettono la «*lueur mate et phosphorescente*». Stesse colorazioni chiaro-sfumate nel tramonto sul mar Ionio con «*la belle teinte violette qui se confondait à l'horizon avec la couleur de l'atmosphère*».

Ed esattamente sui bordi del fiume Ciane, non senza risparmiare il richiamo al colore, «*doux nom grec qui veut dire l'azurée*», si conclude l'avventura siciliana di Reclus.

²⁵ L'immagine della *nappe bleue* era stata usata anche da Maxime Du Camp nel 1860 traversando lo Stretto. Cfr M. DU CAMP, *Expédition des Deux-Siciles*. Edizione integrale a cura di M.G. Adamo, Moncalieri, CIRVI, 2011, p. 158.



Articolo presentato nel dicembre del 2015. Pubblicato online a settembre 2020.

©2020 by the Author(s); licensee Accademia Peloritana dei Pericolanti (Messina, Italy).

This article is an open access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti - Classe di Lettere Filosofia e delle Belle Arti
LXXXIX 2013 - XCV 2019

DOI: 10.6092/2723-9578/APLF.1.2020.91-102

